

MISSIONE È ASCOLTARE

Riflessione di don Fabio Coppola, *fidei donum* rientrato dall'Ecuador

È provvidenziale che la liturgia della Parola di questa Giornata (24 marzo 2022), trovandoci nella terza settimana del tempo di Quaresima, parli della guarigione di un muto e del richiamo che il profeta Geremia fa al popolo sulla necessità di ascoltare la voce del Signore.

Nella Prima Lettura (*Ger 7, 23-28*) Israele diventa nuovamente schiavo dell'idolatria e si allontana dal suo Signore. Geremia, con forza e perseveranza denuncia la sordità del popolo eletto, richiamandolo a prestare ascolto alla voce di Dio già udita sul monte Sinai. *"Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici"*.

Nel Vangelo (*Lc 11, 14-23*) Gesù ridona la voce ad un muto abilitandolo, così, ad essere uno dei primi annunciatori, apostolo e missionario. *"Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore"*.

Lo slogan che quest'anno **Missio** ha scelto per la Giornata dei Missionari Martiri **"Voce del Verbo"** è molto eloquente, appunto.

Dar voce a qualcuno, essere voce di qualcosa, presuppone il fatto che ci sia almeno una persona che parli e un'altra disposta ad ascoltare.

Non per nulla, quando lo scriba si avvicina a Gesù e gli domanda quale sia il più importante, il primo di tutti i comandamenti, Egli risponde: *"Ascolta, Israele."* (cfr. *Mc 12,28-29*)

Già, questo è il primo e più importante degli insegnamenti: prima di aprire la bocca, di parlare, di esprimere un giudizio, di dire qualcosa che potrebbe ferire e far male, dovremmo stare un po' in silenzio ed ascoltare. Ascoltare le tante "voci" di chi non ha voce; con le orecchie del cuore, che è la nostra anima; con pazienza e amorevolezza le storie di vita che le persone che incontriamo, nei villaggi, per le strade, nelle diverse comunità sparse nel mondo, hanno da raccontare.

Tutta la Chiesa è stata invitata dal Santo Padre a celebrare il Sinodo e ci troviamo nella prima fase, caratterizzata proprio dall'ascolto. Si è scelto di dedicare un tempo più lungo a questa prima parte proprio perché è fondamentale raggiungere tutte le comunità, anche quelle più periferiche. La Chiesa ha tanto da ascoltare per poter essere voce dei più bisognosi, degli ultimi, di tutti coloro nei quali il Verbo si è fatto carne. Questo è l'ABC del missionario.

Sono moltissimi gli uomini e le donne che, rispondendo a quell'invito fatto da Gesù, più di 2000 anni fa, continuano a mettere la loro vita a disposizione del Vangelo per giungere fino ai confini della Terra, dove ogni giorno, nel silenzio, nell'umiltà, con paura, ma anche con coraggio affrontano le sfide di quel "Sì".

Nella mia breve esperienza di missione come *fidei donum* in Ecuador ho potuto sperimentare come sia difficile scrollarsi di dosso pregiudizi, positivi o negativi, che, inevitabilmente, influiscono sul servizio che si è chiamati a svolgere. È davvero difficile mettersi in ascolto quando si ha la presunzione di avere già tutte le risposte pronte e preconfezionate. Quando già tutto è chiaro sembra anche inutile mettersi in ascolto. E, invece, grazie a Dio, ho dovuto ripensare e riformulare molto di ciò che “ero andato a portare e fare”.

Sguardi, odori, lacrime, risate, strette di mano e abbracci pian piano hanno fatto breccia nella mia anima insegnandomi a mettermi in discussione e a far spazio, nella mia vita, alla vita di quanti ho incontrato.

È chiaro, però, che se è fondamentale l’ascolto, lo è altrettanto il farsi “voce” di chi non ne ha.

Voce del Verbo è la necessità di dar voce a Colui che ha voluto prendere “carne” e mettere la sua tenda in mezzo a noi: l’Emmanuele.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). Questa citazione ci rimanda al Natale ma, più approfonditamente, ad ogni giorno in cui il Verbo si fa carne dentro di noi. Carne che è esistenza, vita; che significa amore vissuto; che esprime il donarsi totalmente agli altri fino al Calvario. Questo è, infatti, il cammino che stiamo vivendo in questa Quaresima e che non finisce però sulla croce. Quella Voce crocifissa continuerà a parlare, fino all’ultimo respiro, chiedendo al Padre perdono per i suoi uccisori e poi, da Voce risorta, invierà i suoi amici fino ai confini estremi della Terra, ed oltre sé sarà possibile, per proclamare la vittoria della Vita sulla morte, del sangue dei Martiri sulla corruzione dell’uomo.

Amare, accogliere, abbracciare, donare, consolare, proteggere, curare, andare, sono “voce” di quell’unico Verbo che ci ha mostrato, con la sua vita, il vero volto del Padre.